

LA POTENZA COMUNICATIVA DEL FUMETTO PER LI MAGGIOR NOSTRI

Due opere notevoli: un ciclo su Antonio Gramsci, in diversi volumi; un libro su Emilio Lussu per far conoscere ai giovani questi due grandi uomini universali.

di **Gianfranco Meloni**

Sandro, da tempo stai indirizzando la tua vena creativa alla valorizzazione della figura di Antonio Gramsci. Perché questo grande intellettuale, può e deve ancora parlare ai giovani e ai meno giovani?

Gramsci, a dispetto della scarsa considerazione di cui gode nella scuola italiana in proporzione al suo valore, è un grande classico universale, un intellettuale impegnato che rappresenta il valore dell'implicazione reciproca di cultura, vita, politica e società, al di là della astratta distinzione tra scienza e umanesimo, che ancora è causa di alcune distorsioni esistenti nel nostro sistema scolastico. La figura di Gramsci, inoltre, è una fondamentale testimonianza per i giovani, troppo spesso lontani e, soprattutto, tenuti lontani dalla politica e, perciò stesso, a rischio di essere confinati in una condizione di sudditanza acritica piuttosto che essere preparati a una funzione di cittadinanza attiva.

Rispetto a tale funzione di testimonianza, il Grande Ghilarzese potrebbe essere accostato ad altre figure della storia della cultura occidentale, quali Socrate o Giordano Bruno, con cui condivide l'essersi fatto carico della missione culturale anche a costo della libertà e della stessa vita. Emblematico, in tal senso, il celebre scritto *Odio gli indifferenti*, con cui Gramsci traduceva la sua scelta esistenziale in un chiaro messaggio di impegno rivolto, soprattutto, ai giovani.

Tra i valori gramsciani fondamentali che sempre parleranno ai giovani e ai meno giovani citerai, inoltre, l'estrema coerenza, ravvisabile anzitutto dalla sua stessa biografia, con il dazio pagato personalmente con la prigionia e la morte.

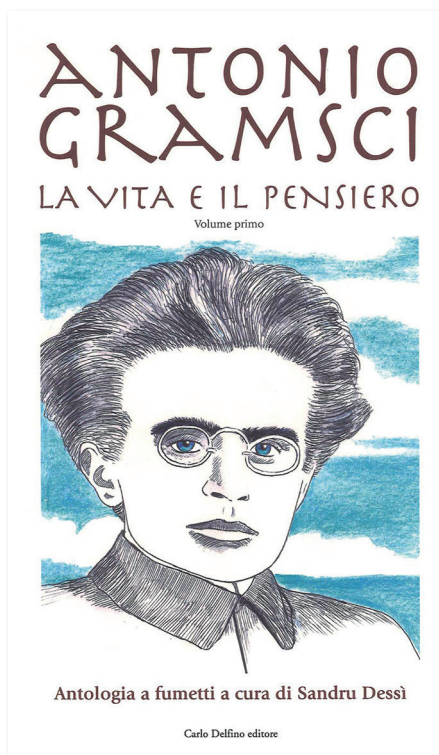
Nella scuola italiana, probabilmente, non si dà più il dovuto rilievo alla figura di Gramsci. Perché?

Credo che ciò accada fondamentalmente per motivazioni politiche e, in particolare, per una malintesa forma di politically correct, in virtù della quale Gramsci ha finito con l'essere ingiustamente relegato in una nicchia inattuale di comunisti duri e puri, trascurando la sua profonda universalità, rivendicata dallo stesso Autore, che desiderava fortemente rivolgersi a tutti. La stessa scelta di dare al giornale da lui fondato, certamente impegnato in una battaglia politica dichiaratamente di parte, il nome *L'Unità* è il simbolo fondamentale di questa sua aspirazione all'universalità.

La grande apertura di Gramsci, oltre che nella

sua capacità, da teorico, di porsi in dialogo costruttivo con punti di vista molto diversi se non opposti ai suoi, quali quelli di Croce e Gentile, diventa tangibile nella sincera amicizia con Piero Gobetti, intellettuale liberale, concretizzata con un fecondo rapporto di collaborazione giornalistica.

Questo importante atteggiamento culturale dialogico troverà, dopo la drammatica esperienza del fascismo, una felice incarnazione nello spirito dei costituenti. Lo stesso Terracini, co-imputato, nonché avvocato, nel Processo e condannato, egli stesso a pena più severa di Gramsci, diverrà presidente dell'Assemblea Costituente rappresentando in tal modo la profonda incidenza del DNA gramsciano nella nostra Carta Costituzionale, universalmente riconosciuta come tra le più belle del mondo.



Prima di occuparti di Gramsci hai lavorato molto sulla figura di Emilio Lussu. Sei d'accordo che entrambi gli autori siano al tempo stesso "sardi" e universali?

Sicuramente c'è, in entrambi, un'affascinante dimensione identitaria di radicamento nella terra che non divenne mai, tuttavia, una prigionia. Gramsci supera una fase iniziale di sardismo radicale, in cui si spingeva a scrivere "a mare i continentali", le cui radici culturali risalgono forse al fascino di ideali rivoluzionari risalenti,

in Sardegna, a Giovanni Maria Angioy, per poi ricondurre le istanze di emancipazione a una dimensione più universale.

Gramsci, anche sulla base delle sue esperienze sarda e torinese, teorizza l'unione tra campagna-contadina e città-operaia (falce e martello) proprio nel momento della nascita della grande alleanza confindustriale, favorita da Giolitti, tra proprietari terrieri e industriali italiani che diverrà, poi, organica al fascismo. Emilio Lussu, definito dallo stesso Gramsci come il "più grande socialista sardo", alla vigilia della Grande Guerra era un interventista convinto e prese personalmente parte al conflitto, mentre Gramsci rimase sempre contrario alla guerra. Lussu, direttamente impegnato sul fronte dell'altopiano, fu, tuttavia, capace di riconoscere che i poveri soldati bosniaci, che combattevano dal lato asburgico, erano afflitti dalle stesse problematiche sociali ed economiche dei soldati sardi della Brigata Sassari. A entrambi venivano fatte, da Stati tra loro nemici, ampie rassicurazioni che la guerra era combattuta per loro e per il miglioramento delle loro condizioni economiche e sociali, mentre la vita in trincea svelava brutalmente la solita sporca guerra dei "pescicani" e degli affaristi.

Lussu e Gramsci, pertanto, sono certamente sardi, in quanto, anche nel non detto, appaiono portatori dei valori della ancestrale cultura agropastorale della loro Isola, come la lealtà alla parola data, la solidarietà per il tuo compagno, la determinazione ad affrontare il pericolo a viso aperto, quando necessario.

Lussu e Gramsci sono, peraltro, certamente universali, entrambi, nel concludere che è giusto schierarsi contro la guerra fine a stessa e per il progresso dei popoli.

In una lettera alla sorella Teresina, del 26 marzo 1927, Gramsci si preoccupa che i suoi nipoti possano apprendere il sardo, la lingua dell'ambiente naturale in cui sono nati e che non sarà loro d'impaccio, tutt'altro... In ampio anticipo rispetto al dibattito tra Bernstein e Labov, oggi colpevolmente dimenticato, sui compiti linguistici della scuola: imporre il codice dominante o accogliere i codici "popolari" come culturalmente validi?

La lingua sarda, come altre lingue minoritarie, segue lo stesso percorso delle storie minoritarie, destinate a un oblio che, culturalmente è sempre una sconfitta.

Oggi abbiamo una più ampia consapevolezza del valore della diversità culturale, come ha ben spiegato l'antropologo e scrittore sardo Michelangelo Pira evidenziando che il sistema scolastico non dovrebbe considerare estraneo e inadeguato, come è accaduto per decenni,

il codice linguistico minoritario, bensì incoraggiarlo e farne uno strumento di emancipazione. È questa, almeno in parte, la via seguita dal Quebec e nei Paesi Baschi in Spagna e che purtroppo l'Italia non ha saputo intraprendere per il sardo e, probabilmente, per altre minoranze linguistiche, restando, in questo, estremamente lontana dall'intuizione di Gramsci il quale rimarcava che la scuola ufficiale è spesso al servizio del potere dominante per emarginare ciò che non è funzionale ai suoi obiettivi, nello specifico la storia e la lingua sarda. Come ha ben evidenziato Enea Danese, un poeta sardo, "Sentza de limba propria est sa fini, donnia storia nostra est prui" senza la nostra lingua, della nostra storia non rimane che polvere.

Da alcuni anni si discute e, forse, si pasticcia, sull'educazione civica, sulla cultura della cittadinanza, sulla valorizzazione della Costituzione. Lussu, Gramsci, il fumetto, possono essere strumenti di crescita civica?

Negli ultimi anni vengono pubblicati tanti libri sulla Costituzione, spesso, estremamente, adatti a farla conoscere ai nostri alunni (per esempio La Costituzione spiegata a mia figlia, di Giangiulio Ambrosini) proprio perché, superate le generazioni postbelliche del boom economico, che hanno vissuto sulla propria pelle la necessità di un codice della vita repubblicana, oggi appare fondamentale avere una bussola del vivere civile, anche come guida per le nuove sfide della società contemporanea, tra cui ricorderei i fondamentali processi di inclusione degli studenti stranieri che, per fortuna, sono sempre più numerosi nelle nostre classi, anche nella suggestiva Barbagia, in cui insegno.

Per quanto riguarda il fumetto, quando tra il 1978 -1986, Biagi scrisse quella bellissima opera che era la Storia d'Italia a fumetti avva-

lendosi della collaborazione di grandi artisti, come Toppi, Battaglia, Pratt, Altan e Manara, è immediatamente parsa evidente a tutta la mia generazione e non solo la potenza comunicativa e didattica del medium fumettistico.

Io, da appassionato e da disegnatore, ritengo che, certamente, il fumetto abbia una funzione pedagogica e di incoraggiamento, anche facendo da apripista alla lettura dei testi originali. Riesco spesso a ottenere ottimi risultati di lettura proprio aiutandomi col fumetto. Molti miei studenti hanno letto volentieri L'isola del tesoro dopo aver gustato il fumetto ad essa ispirato, peraltro illustrato da grandissimi autori da Pratt a Innocenti. Trovo ottima la sintesi di Ugo Pratt, il quale parafrasando una triste massima fascista, la trasformava in...libro e fumetto studente perfetto!

Il ciclo su Gramsci, di cui parliamo nella scheda, non è ancora concluso. Cosa ci proponi in futuro?

Intanto, entro breve, uscirà nelle librerie il secondo volume, edito dalla Carlo Delfino Editore, Antonio Gramsci, la vita e il pensiero. È, inoltre, già in cantiere il terzo volume della fortunata quadrilogia dal titolo Il mondo di Antonio Gramsci, pubblicato dall'editore Iskra.

Hai già in mente un'ulteriore figura che ti ispira per una rappresentazione a fumetti?

Mi piacerebbe moltissimo lavorare su Grazia Deledda, anch'essa autrice di confine e inspiegabilmente (quasi) dimenticata, intanto perché donna, poi anche perché inserita, erroneamente, in un filone minore del Verismo, cui in realtà non appartiene affatto, così come non è corretto incapsularla nella categoria del Decadentismo.

La scrittrice nuorese meriterebbe di essere conosciuta come autrice a sè stante, non facilmente catalogabile nelle categorie "di genere" e anche per questo estremamente affascinante.

Ho, inoltre, intenzione di pubblicare la storia Il vecchio partigiano, vicenda di un ex partigiano piemontese che, per varie ragioni, viene a vivere in Sardegna e che, nelle mie intenzioni, vorrebbe essere un tributo a Terra e libertà, il capolavoro di Ken Loach. Si parla del valore della testimonianza nei confronti di un ragazzo cinico e senza ideali.

Si discute molto delle nuove tecnologie come strumento di rinnovamento della didattica. Il linguaggio del fumetto e dell'espressione grafica, già spesso relegato a una dimensione minore, è destinato alla "rottamazione" o può ancora essere un linfa pedagogica vitale?

Il fumetto sta vivendo, in realtà una sorta di rinascimento, come testimoniato, ad esempio, dal giusto successo che sta riscuotendo Zero Calcare, autore pienamente capace di affrontare tematiche anche molto forti, soprattutto per un pubblico giovane, come il suicidio. Umberto Eco, già dagli anni '60, sdoganò cul-

turalmente il fumetto, ma soprattutto negli ultimi anni le nuvole parlanti hanno fatto un passo avanti per conto proprio rispetto a quei tempi. È stato, fortunatamente, superato il concetto di libreddu (giornaletti in sardo, ndr), simbolo di un'arte minoritaria e destinata a un pubblico prevalentemente infantile a vantaggio di un medium autonomo, come avviene, da decenni, in altri contesti culturali, soprattutto in Belgio e in Francia, dove se ne ha un'altissima considerazione e se ne fa ampio uso, anche a scuola. La Nona arte possiede, al tempo stesso, il grande vantaggio della seduzione e della fascinazione proprie della potenza delle immagini intrecciate col testo scritto e con i vincoli di attenzione, dedizione e disciplina che esso comporta.



SANDRO DESSÌ

Nasce a Cagliari il 19 aprile 1969, ha vissuto ad Armungia, il paese di Emilio Lussu, fino agli studi superiori, per poi laurearsi in Lettere presso l'Università degli Studi di Cagliari. Dopo dieci anni alle Superiori, attualmente insegna Materie letterarie presso la scuola media di Ottana. Docente di Lettere e di Storia dell'arte, coltiva, da sempre, la passione per la pittura e il fumetto, piegandola, con successo, anche a finalità didattiche e educative.

Pubblicazioni:

- "Su sirboni de s'Aremigu/Il cinghiale del diavolo" (Ed. Condaghes, 2008), opera bilingue (sardo/italiano) tratta dall'omonimo racconto di Emilio Lussu.
- "Paulus", biografia bilingue (sardo/italiano) a fumetti su San Paolo (Carlo Delfino Editore, 2012).
- Antologia a fumetti, AA.VV., "Emilio Lussu: la vita e il pensiero" (Carlo Delfino Editore, 2015)
- "Il mondo di Antonio Gramsci", Vol. I, (Iskra, 2018), con Viviana Faedda, biografia trilingue (sardo/italiano/inglese) a fumetti su Antonio Gramsci in occasione dell'80° anniversario della morte del grande intellettuale
- Antologia a fumetti, AA.VV., "Antonio Gramsci: la vita e il pensiero", Volume I, (Carlo Delfino Editore, 2018).
- "Il mondo di Antonio Gramsci", Vol. II, (Iskra, 2020), con Viviana Faedda.

